

Omelia Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1975

Il Natale della Chiesa

Udine (Cattedrale): 18/05/1975 (Pentecoste)



La Pentecoste è la festa della Chiesa, il suo «dies natalis». Gli apostoli raccolti nel Cenacolo, sono diventati Chiesa quando è sceso su di loro lo Spirito Santo.

Questo è lo stile di Dio: prima crea il corpo di Adamo e poi gli infonde lo spirito (Gen. 2,7); prima crea il corpo della Chiesa (la strutturazione della Chiesa l'ha fatta Cristo durante i tre anni della sua vita pubblica), poi le infonde l'anima il giorno di Pentecoste.

E come ha tratto il corpo fisico di Cristo dal seno di Maria per opera dello Spirito Santo (Lc 1,35), così ha tratto il Corpo Mistico di Cristo dal seno dell'umanità per opera dello Spirito Santo.

Ma guardandoci attorno viene da chiederci: questa Pentecoste è festa della Chiesa o tristezza della Chiesa?

È certo che la nostra generazione è stata testimone di una nuova Pentecoste. I Vescovi sono tornati a casa dieci anni fa dal Concilio non soltanto carichi dei testi conciliari ma anche pieni di gioia e di speranza.

Poi è capitato un brutto inverno, che sembra aver bruciato le gemme di questa nuova primavera della Chiesa. Ogni chiesa locale ha avuto i suoi guai: abbandono di preti e religiosi, svuotamento dei seminari, contestazione di giovani che lamentano ritardi nell'attuare il Concilio, disorientamento di anziani di fronte alle troppe novità del Concilio. Sono questi i frutti del Concilio? Dove sta andando la Chiesa d'oggi? Sono domande inquietanti che di ponete voi, che mi pongo anch'io.

Istituzione e carisma

Per capire la Chiesa d'oggi, occorre capire l'oggi della Chiesa. E l'oggi della Chiesa si attua sempre tra due forze o realtà in tensione: sono due nomi nuovi ma ormai abbastanza noti e ricorrenti, «istituzione» e «carisma».

L'istituzione dice fedeltà al passato, per non tradire la volontà di Cristo fondatore della sua Chiesa; il carisma dice fedeltà al presente per non tradire la voce dello Spirito che anima la Chiesa. In ogni tempo carisma ed istituzione sono stati in tensione e lo devono essere. La Chiesa cosiddetta istituzionale è preoccupata che siano salvate le sue strutture essenziali, il deposito della rivelazione, i Sacramenti, la composizione gerarchica e comunitaria del popolo di Dio. La Chiesa carismatica è attenta agli impulsi dello Spirito perché l'istituzione venga liberata dal peso della storia e dalle incrostazioni umane che, offuscandola, le impediscono di essere specchio terso del suo Signore.

Però è artificioso, innaturale opporre la chiesa istituzionale alla chiesa carismatica: sono due aspetti dell'unica Chiesa di Cristo. Sono chiesa di Cristo i santi Pastori, preoccupati di garantire la fedeltà alla Tradizione; sono chiesa di Cristo i santi Fondatori che hanno dato vita al monachesimo, al francescanesimo portando una ventata nuova di spiritualità e di giovinezza nella Chiesa. La Chiesa è fatta «una» dallo Spirito Santo, che crea la armonia fra le due tendenze carismatica ed istituzionale. «Siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo Corpo» (1 Cor, 12,13).

Se la tensione degenera in opposizione significa che o chi si schiera dalla parte della istituzione o chi si schiera dalla parte del carisma manca di fedeltà allo Spirito. La storia della Chiesa documenta nelle sue lacerazioni queste infedeltà. Ora è stata infedele allo Spirito la parte carismatica, la quale si è posta non 'interno, ma al di fuori, al di sopra o contro la Chiesa istituzionale. Ora è stata infedele allo Spirito la parte istituzionale che non ha saputo cogliere critiche o legittime istanze di riforma della Chiesa. Fa pensare il detto: «Se la Chiesa avesse accolta la protesta, probabilmente non avremmo avuto il Protestantismo». L'oggi della Chiesa domanda che tanto chi si sente dalla parte del carisma, come chi si sente dalla parte della istituzione si mettano insieme in ascolto «di ciò che lo Spirito dice alle Chiese» (Ap 2,7).

Soprattutto ci domanda un atteggiamento di speranza. Sono troppi i cristiani scoraggiati, avviliti, che guardano disperati a questo tempo della Chiesa. I tempi più duri della Chiesa maturano i tempi più grandi. Lo Spirito di Dio «scrive dritto anche sulle righe storte». I tempi della morte di Dio, di Cristo, della Chiesa preludono i tempi della risurrezione.

Ci dovrebbe far da maestra di speranza la Storia della Chiesa. Un secolo fa la Chiesa si sentiva in agonia perché era crollato il regno temporale dei Papi: tanti cristiani sono morti per difendere lo Stato pontificio, convinti di difendere la libertà della Chiesa. E' stato il dramma del secolo scorso. Eppure lo Spirito di Dio ha fatto maturare un tipo nuovo e più alto di libertà della Chiesa; per cui noi oggi ringraziamo Dio che è caduto il dominio temporale del Papa.

Siamo quindi certi che nelle tensioni del dopo-Concilio lo Spirito di Dio sta preparando per la nostra Chiesa una nuova Pentecoste.

Fede nell'oggi della Chiesa

La fede nell'oggi della Chiesa perciò mi fa entusiasta della Chiesa di oggi. Si sta preparando una grande primavera dello Spirito. I segni li vedo già in preti che danno testimonianze di fiducia nell'uomo mai viste finora o che cercano forme nuove di incontro spirituale o di dialogo fraterno; li vedo in movimenti giovanili che cercano vie nuove di testimonianza di amore a Cristo ed al suo Vangelo; li vedo in adolescenti che maturano nella Cresima precise scelte di fede sotto la forza dello Spirito; li vedo in comunità catecumenali che, in ascolto della parola di Dio, ricercano il clima delle prime comunità cristiane.

Lo Spirito della Pentecoste dia ai sacerdoti e cristiani udinesi il discernimento degli spiriti per non scambiare il carisma autentico con la stranezza; ed a me Vescovo la luce per essere fedele al mandato di «non spegnere lo Spirito... di provare ogni cosa e tenere ciò che è buono (I Tess. 5,19-21)».

E soprattutto metta in cuore a tutti tanta speranza per avere il coraggio di alzare in alto lo sguardo e, osservando i segni dei tempi, scoprire le gemme di una nuova primavera della Chiesa.